

Il futuro incerto di Megalopoli

Saskia Sassen: "Riformulare i sistemi economici e sociali"

Attraverso le città, il genere umano è sempre più influente sulla Terra. Le città sono i principali motori del consumo delle risorse ambientali. Le concentrazioni urbane incidono su ogni sistema: dal clima alla biodiversità, dalla purezza degli oceani ai consumi energetici. L'urbanizzazione di massa è una delle principali sfide per il futuro che l'umanità si trova a dover affrontare". A parlare è Saskia Sassen, economista e sociologa, teorica delle "città globali".

Cento anni fa appena il 10% della popolazione mondiale viveva in città. Nel 2050, secondo le Nazioni unite, la quota potrebbe salire al 75%. Quali sono gli scenari che dovremmo affrontare?

"L'impatto ambientale degli agglomerati urbani è fortissimo. I trasporti, la raccolta rifiuti, la distribuzione dell'energia e del cibo nelle città sono all'origine dei fenomeni che più ci preoccupano, dalla desertificazione all'inquinamento idrico. Tramite le città, gli uomini sono diventati determinanti per la sopravvivenza del pianeta. Basti pensare che vivere in una città del nord del mondo richiede, in media, l'utilizzo di 4-5 ettari di terreni produttivi per abitante. Le aree urbane occupano soltanto il 2% delle terre emerse ma concentrano il 50% della popolazione mondiale e utilizzano il 75% del capitale ambientale della Terra".

Come incide, tutto questo, sul rapporto tra città e campagna?

"Notevolmente. La maggior

parte delle attività economiche che si svolgono in campagna, oggi, è rivolta alle città. Da quando le economie rurali, tradizionalmente fondate sulla biodiversità e sull'autoconsumo, hanno iniziato ad agire secondo le modalità dell'economia industriale, i valori delle popolazioni rurali sono cambiati profondamente. La loro sensibilità ecologica è diminuita. E lo spazio geografico tra le città si è globalizzato. Le interazioni tra mondo urbano e mondo rurale, ormai, sono in gran parte regolate dal modello di sviluppo dominante, dannoso per l'ambiente".

La concentrazione nelle città può avere risvolti positivi?

"Essendo al centro dei problemi ambientali, le città devono essere utilizzate come contenitori potenziali di soluzioni. Da sempre le città sono i luoghi deputati all'innovazione, allo sviluppo. Insieme con le città è nata la capacità organizzativa dell'uomo, quella di governare la complessità. E per affrontarla, questa complessità, bisogna ricorrere a una grande quantità di discipline. Solo le città contengono le reti dell'informazione e della conoscenza necessarie ad affrontare problemi così interdipendenti. Solo in aree densamente abitate è possibile estendere la partecipazione, coinvolgere le masse nella ricerca di soluzioni. La densità, inoltre, è vantaggiosa se si intende migliorare l'efficienza nel riscaldamento, dei trasporti pubblici, della raccolta rifiuti".

I cambiamenti sembrano procedere molto lentamente...



• Saskia Sassen

"L'interesse verso le conseguenze ambientali dell'urbanizzazione è recente. Solo negli ultimi anni gli studiosi hanno iniziato a considerare le città come parte integrante dell'ambiente. E gli urbanisti a inserire le dinamiche urbane in quelle ambientali. La prospettiva è iniziata a cambiare dopo la conferenza di Rio

del 1992. Da allora è sempre più chiaro che gli assetti urbani sono cruciali per gli equilibri ambientali globali. Il modo in cui daremo risposta ad alcune tematiche chiave - riscaldamento, emissioni e ozono - avrà un profondo impatto sui processi di urbanizzazione".

E' ancora possibile conciliare l'espansione urbana con la sostenibilità?

"La questione della sostenibilità non può essere ridotta a modesti interventi che lascino invariati gli attuali modelli di sviluppo. Al di là dell'adozione delle buone pratiche - riciclaggio, risparmio energetico, mobilità pulita, ecc. - bisogna riformulare l'intero sistema economico e sociale. Gli interventi da

adottare saranno tanto più radicali quanto più gravi sono i danni causati all'ambiente".

Quali sono gli interventi prioritari?

"Per rendere le città ecocompatibili ci sono due strade. La prima passa dalla riduzione del danno. Richiede il ricorso alle migliori tecnologie antinquinamento, la riduzione delle emissioni, la ricerca di fonti di energia pulite. La seconda strada, più complessa, consiste nell'impiegare le caratteristiche distintive delle città per affrontare le sfide. Per esempio, modificando i criteri attraverso i quali, attualmente, si misura il profitto economico".

Esistono esempi concreti di buone pratiche?

"Uno dei principali riguarda l'agricoltura urbana. Un modo sostenibile per produrre una risorsa essenziale, il cibo, riducendo il ricorso ai trasporti, l'uso di combustibili e creando nuovi posti di lavoro. Singapore, pur essendo interamente urbanizzata, produce il 100% della carne e il 25% dei vegetali che consuma. Negli Usa, l'agricoltura urbana genera il 40% dell'indotto agricolo complessivo. A Dar-es-Salaam, una delle città che si espandono più velocemente nel mondo, il 67% delle famiglie è impegnato in piccole coltivazioni domestiche. A Bristol, in Gran Bretagna, gli scarichi fognari di 600mila persone vengono essiccati e trasformati in concime granulare". •

Intervista raccolta da Nicolò Gori Sassoli

Chi è

Saskia Sassen è nata all'Aja, nei Paesi Bassi, nel 1949. Formatasi come economista e sociologa in Gran Bretagna, Francia e Stati Uniti, insegna all'Università di Chicago e alla London School of Economics. E' membro di diverse organizzazioni internazionali e scientifiche e collabora con importanti quotidiani: The Guardian, The New York Times, Le Monde Diplomatique, International Herald Tribune, La Vanguardia, Clarin. Il successo del suo libro "Global city", pubblicato nel 1991, l'ha resa tra i più famosi e influenti studiosi della globalizzazione. Le città globali, secondo la Sassen, sono quella quarantina di aree metropolitane del mondo che fungono da snodi principali per il commercio, la finanza, i trasporti, la cultura del pianeta. Connesse globalmente pur essendo distanti fisicamente, sviluppatasi all'interno dei mercati transnazionali, le città globali hanno più caratteristiche in comune tra loro che rispetto ai contesti regionali o nazionali. Tra le sue pubblicazioni tradotte in italiano, ci sono "Fuori controllo", "Migranti, coloni, rifugiati. Dall'emigrazione di massa alla fortezza Europa", "Globalizzati e scontenti". •

Istruzioni per l'uso delle città

Al fenomeno dell'urbanizzazione globale è stata dedicata l'ultima mostra internazionale di architettura, presentata lo scorso autunno nell'ambito della Biennale di Venezia. Intitolata "Città. Architettura e società", l'esposizione ha avuto a oggetto alcune delle questioni chiave che i grandi agglomerati urbani stanno affrontando: dalle incognite della crescita all'inquinamento, dalle migrazioni alle sfide della mobilità alla ricerca dello svilup-

po sostenibile.

Per farlo, alcune grandi città di tutto il mondo - Barcellona, Berlino, Bogotá, Caracas, Città del Messico, Il Cairo, Istanbul, Johannesburg, Londra, Los Angeles, Milano, Mumbai, New York, San Paolo, Shanghai, Tokyo, Torino - sono state analizzate dal punto di vista urbanistico, sociale, economico e culturale.

Concepito come un viaggio attraverso l'eterogeneità e la com-

plexità dell'impronta umana, il percorso espositivo ha previsto una serie di convegni, incontri e attività didattiche, i cui risultati sono stati fissati nell'Agenda per le città del XXI secolo, una vera e propria guida a uso di tutti coloro che partecipano al governo delle città e dei sistemi complessi che le regolano.

La diatriba tra città come "dono divino dell'intelligenza umana" piuttosto che come "trappola diabolica verso la per-

versione e la degradazione dell'umanità" è stata il provocatorio punto di partenza del workshop "Dar forma alla città futura", al quale hanno partecipato i sindaci e i leader di governo di alcune grandi metropoli. Introdotto da Saskia Sassen, l'incontro è servito per riflettere sulla governance, l'utilizzo degli spazi pubblici, i consumi, i trasporti e il design urbani.

Le contraddizioni della mobilità, fattore intrinseco alla forma

urbana, sono state affrontate in "Mobilità sostenibile nelle metacittà", occasione di confronto tra diverse esperienze di organizzazione del tempo, di uso di nuove tecnologie di trasporto e di gestione dell'esclusione sociale. Il dibattito su come fronteggiare, in maniera sostenibile, il progressivo inurbamento della maggioranza della popolazione mondiale, è stato al centro di "Ingegneri e architetti nel progetto della città futura", laboratorio dedicato ai professionisti della progettazione. •